



“Tra passione scientifica e impegno istituzionale”

Giornata in ricordo di Gian Savino Pene Vidari, Torino, 11 giugno 2025

MICHELE ROSBOCH*

La giornata in ricordo di Gian Savino Pene Vidari, svoltasi lo scorso 11 giugno presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino con ampia partecipazione di pubblico, ha rappresentato l'occasione di ricordare, a cinque anni dalla sua scomparsa, la figura di un maestro della nostra Università, per lungo tempo protagonista della vita culturale e istituzionale cittadina, regionale e non solo.

Tra le altre sue numerose attività, Gian Savino Pene Vidari è, insieme a Francesco Traniello e al rettore dell'epoca Mario Umberto Dianzani, all'origine del progetto scientifico del Centro di studi di storia dell'Università di Torino, istituito agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso e da cui è nata – ancora per suo impulso – la «Rivista di Storia dell'Università di Torino», ed è quindi particolarmente significativo ricordarlo in questa sede che del Centro è espressione significativa.

La giornata si è aperta con tre rilevanti saluti istituzionali da parte del Magnifico Rettore dell'Università di Torino Stefano Geuna, del vice direttore del Dipartimento di Giurisprudenza Enrico Sciandrello e del presidente della Reale Mutua Assicurazioni Luigi Lana, che hanno citato aspetti essenziali del profilo umano, scientifico e istituzionale di Pene Vidari.

Ai saluti istituzionali ha fatto seguito il ricordo della figlia, Alessandra Pene Vidari, a nome di tutta la famiglia.

Nell'introdurre la prima sessione del convegno, dedicata all'attività scientifica di Pene Vidari, Enrico Genta ne ha sottolineato alcuni tratti umani di rilievo, quali la sensibilità, l'attenzione e la cura dell'amicizia, di cui molti colleghi, allievi e conoscenti sono stati testimoni e beneficiari nel corso degli anni.

La prima relazione, di Mario Caravale (Università di Roma La Sapienza), ha evidenziato la passione di Pene Vidari per la ricerca scientifica, facendo emergere quattro filoni fondamentali dei suoi numerosi e sempre apprezzati studi.

Anzitutto l'attenzione alla dottrina giuridica, a partire dal fondamentale saggio sul diritto agli alimenti (pubblicato nel 1972) e ancor oggi pietra miliare per gli studi in quel settore¹, così come significativi sono stati i numerosi studi sulla dottrina commercialistica (a partire dal saggio sulla storia del contratto di assicurazione, pubblicato nel 1975)², sia riguardo al periodo del diritto comune, sia nella successiva epoca della codificazione³.

Il secondo ambito d'interesse scientifico di Pene Vidari è stato quello della storia giuridica piemontese, che si è sviluppato per tutta la sua lunga carriera e ha toccato ambiti molto diversi

* Michele Rosboch, Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Torino, e-mail: michele.rosboch@unito.it.

¹ GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Ricerche sul diritto agli alimenti. I. L'obbligo 'ex lege' dei familiari nei giuristi dei secc. XII-XIV*, Torino, Giappichelli, 1972.

² ID., *Il contratto d'assicurazione nell'età moderna*, in *L'assicurazione in Italia fino all'Unità. Saggi storici in onore di Eugenio Artom*, Milano, Giuffrè, 1975, pp. 191-351.

³ Molti di questi studi sono raccolti nel volume promosso dalla Reale Mutua Assicurazioni: ID., *Scritti di storia del diritto delle assicurazioni*, a cura di Caterina Bonzo, Savigliano, L'Artistica, 2021.

sia come temi, sia come collocazione temporale, a partire dal fondamentale studio sugli Statuti di Ivrea, con la relativa edizione critica⁴ e i numerosi contributi sulle vicende statutarie e comunali in Piemonte⁵. Di notevole interesse sono stati anche gli studi su alcuni giuristi piemontesi (oppure operanti in Piemonte, come Pasquale Stanislao Mancini) e sugli ordinamenti costituzionali, con particolare riguardo alle vicende dello Statuto albertino⁶.

Altrettanto rilevante è l'interesse per le vicende della codificazione sabauda e poi unitaria, a partire dalla feconda ipotesi interpretativa proposta dal suo maestro Mario Enrico Viora⁷, relativamente alla distinzione fra le consolidazioni (proprie dell'Antico Regime) e i codici sviluppatisi soprattutto nel XIX e XX secolo, dopo i cambiamenti imposti dalla rivoluzione francese e dalla dominazione napoleonica⁸.

Per molti versi legate al tema della codificazione sono gli studi dedicati da Gian Savino Pene Vidari alle vicende dell'unificazione nazionale, che lo hanno visto protagonista anche di pregevoli iniziative in occasione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia, volte ad evidenziare sia il percorso che portò all'Unità (in cui spiccano i Plebisciti del biennio 1859-1860), sia le problematiche legate alla successiva unificazione legislativa e amministrativa⁹.

Un altro rilevante filone nella produzione scientifica di Gian Savino Pene Vidari è quello legato alla storia dell'avvocatura e del notariato. Per molti anni egli ha fatto parte delle commissioni storiche promosse dai due ordini professionali, da cui hanno preso l'avvio pregevoli iniziative scientifiche ed editoriali: fra tutte va segnalata la collana di studi "Storia dell'avvocatura in Italia", promossa dal CNF, con numerosi volumi curati dallo stesso Pene Vidari, con particolare riguardo al ruolo degli avvocati nell'Italia unita¹⁰.

⁴ ID., *Statuti del comune di Ivrea*, 3 voll., Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1968-1974.

⁵ Fra questi spiccano la riedizione della raccolta degli statuti canavesani e la corposa introduzione al volume ottavo del catalogo della raccolta degli statuti del Senato della Repubblica: FRANCESCO RAZZA, *Riedizione e traduzione del Corpus Statutorum Canavisii di Giuseppe Frola (1883-1917)*, *Introduzione* di Gian Savino Pene Vidari, Aosta, Le Château, 2006 e ID., *Introduzione*, in *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, a cura di Sandro Bulgarelli, Alessandra Casamassima, Giuseppe Pierangeli, vol. 8, Firenze, Olschki, 1999, pp. XI-XCVI.

⁶ In occasione del centocinquantenario dello Statuto, Gian Savino Pene Vidari fu il promotore, nel marzo 1998, di un importante convegno internazionale sul tema e di numerose iniziative editoriali: cfr. ID., *Lo Statuto albertino dalla vita costituzionale subalpina a quella italiana*, «Studi piemontesi», XXXVIII, 1998, fasc. 2, pp. 303-314 e *1848-1998 dallo Statuto albertino alla Costituzione repubblicana*, Torino, Associazione Torino città capitale europea, 1998.

⁷ MARIO ENRICO VIORA, *Consolidazioni e codici. Contributo alla storia della codificazione*, Torino, Giappichelli, 1967.

⁸ Fra i molti contributi si può richiamare GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Studi sulla codificazione in Piemonte*, Torino, Giappichelli, 2007.

⁹ Cfr. Gian Savino Pene Vidari (a cura di), *Verso l'Unità italiana*, Torino, Giappichelli, 2010; ID., *Prospettive e contributi della Facoltà giuridica per l'Unità*, in Clara Silvia Roero (a cura di) *Dall'Università di Torino all'Italia unita. Contributi dei docenti al Risorgimento e all'unità*, Studi e Fonti vol. XVIII, Torino Centro Studi per la Storia dell'Università - Dep. subalpina di storia patria, 2013, pp. 1-58; ID. (a cura di), *I plebisciti del 1860 e il Governo sabauda*, Torino, Dep. subalpina di storia patria, 2015 e ID., *Note e considerazioni su unità e unificazione italiana a 150 anni dall'unificazione legislativa e amministrativa*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», CXIII, 2015, pp. 519-566.

¹⁰ Cfr. Guido Alpa - Remo Danovi (a cura di), *Un progetto di ricerca sulla storia dell'avvocatura*, Bologna, Il Mulino, 2003 (con un pregevole saggio di Pene Vidari dal titolo *L'attività dell'avvocato in campo civilistico*, pp. 55-68); si vedano anche Sandro Borsacchi - Gian Savino Pene Vidari (a cura di), *Avvocati che fecero l'Italia*, Il Mulino, Bologna 2011; Sandro Borsacchi - Gian Savino Pene Vidari (a cura di), *Avvocati protagonisti e rinnovatori del primo diritto unitario*, Bologna, Il Mulino, 2014.

L'ultimo ambito degli scritti messo in evidenza da Caravale è quello della manualistica e degli appunti delle lezioni universitarie rivolte agli studenti. Gian Savino Pene Vidari si è distinto per il grande impegno didattico e per la costante attenzione agli studenti, a cui ha dedicato moltissime energie e significativi volumi a loro destinati¹¹.

Gian Savino Pene Vidari è stato quindi un indubbio protagonista del dibattito storico-giuridico, collocandosi fra i maggiori artefici di alcune svolte della storiografia giuridica nel corso del XX secolo: egli ha rivolto in particolare l'attenzione alla storia del diritto moderno e contemporaneo, fino a un certo punto poco studiati, a scapito dell'epoca medievale, e oggi di gran lunga prevalenti anche fra i giovani esperti della materia. I suoi studi sono ben noti e conosciuti dagli studiosi, non solo italiani, e fanno emergere, come ha concluso Mario Caravale, la grande apertura culturale del maestro.

La relazione di Antonio Padoa Schioppa (Università Statale di Milano) ha collocato il magistero scientifico di Gian Savino Pene Vidari all'interno dell'evoluzione della disciplina della storia del diritto a cavallo fra gli anni Sessanta del Novecento e il primo decennio del XXI secolo, in cui si avvicendarono varie generazioni di studiosi per le quali egli fu indubbiamente un punto di riferimento. Pene Vidari era uno studioso molto attento alle fonti del diritto, capace di fare sintesi e di leggere non solo i singoli fenomeni del passato considerati in sé, ma mettendone anche in evidenza gli elementi di attualità e di interesse odierno. Si era inoltre ben inserito in un contesto storiografico che, dopo aver superato la diarchia altomedievale fra romanesimo e germanesimo (a partire dal dibattito fra Schupfer e Tamassia di fine Ottocento¹²), si era rivolto, soprattutto per impulso di Francesco Calasso¹³, specialmente al medio evo e al diritto comune, a cui Pene Vidari dedicò il fondamentale saggio sul diritto agli alimenti e i pregevoli scritti sugli statuti comunali, svoltando poi solo in un secondo tempo – non senza difficoltà – verso lo studio del diritto prima moderno e poi contemporaneo, a cui riservò gran parte della sua produzione scientifica.

Padoa Schioppa si è pure soffermato su una caratteristica peculiare della sua personalità, quella di essere profondamente sabaudo e piemontese, non solo per gli interessi scientifici e culturali, ma soprattutto per i tratti del suo carattere, la sua autorevolezza e il profondo radicamento nella terra natale.

Peraltro, delle vicende sabaude Pene Vidari seppe mettere bene in evidenza anche gli apporti esterni alle vicende istituzionali e culturali piemontesi, come dimostrano gli studi dedicati agli esuli napoletani a Torino nel periodo risorgimentale¹⁴ e i fondamentali rapporti con la Francia, con pregevoli scritti e importanti iniziative culturali e scientifiche¹⁵.

¹¹ A partire dalle “dispense” su *Costituzioni e codici. Appunti dalle lezioni dell'a.a. 1991-92 di Storia del diritto italiano*, a cura di Claudia De Benedetti, Torino, Pluriverso, 1991, fino ai manuali, più volte aggiornati, *Storia del diritto in età medievale e moderna*, Torino, Giappichelli, 2019 e *Storia del diritto in età contemporanea*, Torino, Giappichelli, 2019.

¹² Cfr., in proposito, DARIO DI CECCA - GIORDANO FERRI, *La “polemica bizantina” tra Giovanni Tamassia e Francesco Schupfer*, «Historia et Ius», 8/2015, paper 25, pp. 1-48.

¹³ FRANCESCO CALASSO, *Medio Evo del diritto. I. Le fonti*, Milano, Giuffrè, 1954 (ora anche Milano, Adelphi, 2022, con *Postfazione* di Andrew Cecchinato).

¹⁴ GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Considerazioni sul contributo degli esuli risorgimentali al rinnovamento della Facoltà giuridica torinese*, «Rivista di storia del diritto italiano», LXXVI, 2003, pp. 5-30.

¹⁵ Ad esempio: Gian Savino Pene Vidari (a cura di), *Les Sénates de la Maison de Savoie (Ancien régime-Restoration)*, Torino, Giappichelli, 2001 e *Le droit par-dessus les frontières*, Atti delle journées internationales (Torino 2001), Napoli, Jovene, 2003.

L'intero percorso umano, scientifico e culturale di Gian Savino Pene Vidari – concludeva Antonio Padoa Schioppa – rivela una coerenza di fondo e forse proprio per questo egli ha lasciato, grazie pure alla sua signorilità e cordialità, un ricordo indelebile e per molti versi inusuale in persone e generazioni diverse.

La terza relazione, affidata a Paolo Cappellini (Università di Firenze), ha voluto accostare la figura di Pene Vidari a quella di un altro grande maestro degli studi storico-giuridici, scomparso nel 2022, Paolo Grossi, evidenziando la grande amicizia e stima e la risalente e intensa frequentazione, testimoniata dalle molte lettere inedite¹⁶. Proprio il valore delle relazioni umane accanto a quelle scientifiche, come una sorta di “filo di seta” che lega in modo invisibile personalità diverse, è stato un carattere della personalità di Pene Vidari e un tratto comune ad altri grandi maestri della disciplina storico-giuridica, come dimostra la recente pubblicazione del carteggio fra Paolo Grossi e Mario Sbriccoli¹⁷.

Fra le numerose e significative attività scientifiche, portate avanti nella sua lunga carriera da Gian Savino Pene Vidari, è stata anzitutto ricordata la «Rivista di storia del diritto italiano», di proprietà della Fondazione Sergio Mochi Onory per la storia del diritto italiano, costituita nel 1956 dopo la scomparsa di Sergio Mochi Onory, e di cui egli è stato per molto tempo autorevole componente del Consiglio di amministrazione. Com'è noto la rivista fu fondata nel 1927 dal suo maestro Mario Enrico Viora, insieme a Mochi Onory e al maestro di Viora e Mochi Onory, Francesco Brandileone, che ne fu il primo direttore insieme a Carlo Calisse e Nino Tamassia. Della rivista Gian Savino Pene Vidari è stato direttore e instancabile animatore dal 1986 (dopo la morte di Viora) e fino alla sua scomparsa nel novembre 2020¹⁸.

Gian Savino Pene Vidari è stato un “uomo di dialogo”, particolarmente attento alle istituzioni e con una profonda cultura a tutto campo. Di formazione cattolica e liberale, egli scelse l'Università come il luogo principale della sua attività, interessandosi fin dall'inizio anche degli assetti generali del mondo universitario italiano, spesso interessato da riforme e cambiamenti più o meno organici, con conseguenti ricadute sugli statuti e sull'organizzazione dei singoli atenei¹⁹.

Inoltre Pene Vidari ha rappresentato per molti anni un punto di riferimento per i colleghi della materia e per molti giovani studiosi, appartenenti a diverse “scuole” e provenienti da varie Università, nel delicato compito di districarsi fra le novità normative e di provvedere con equilibrio e ragionevolezza al reclutamento dei nuovi docenti della disciplina²⁰.

Paolo Cappellini ha richiamato poi l'attenzione di Gian Savino Pene Vidari su tematiche di grande attualità, come il valore della Costituzione repubblicana e le radici culturali dell'unità europea (basata sul pluralismo delle “piccole patrie”) sulle quali intervenne in dialogo con altri

¹⁶ Spunti in GIAN SAVINO PENE VIDARI, *A proposito di Trent'anni di pagine introduttive: “Quaderni fiorentini” 1972-2001 di Paolo Grossi*, «Rivista di storia del diritto italiano», LXXXII, 2009, pp. 421-430.

¹⁷ PAOLO GROSSI - MARIO SBRICCOLI, *Carteggio (1962-2004)*, a cura di Luigi Lacché, Milano, Giuffrè, 2025.

¹⁸ GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Novant'anni*, «Rivista di storia del diritto italiano», XC, 2017, pp. 5-65; i numeri della rivista del 2021 erano già stati impostati dal direttore Pene Vidari e vi compaiono anche alcuni suoi contributi pubblicati postumi.

¹⁹ Pene Vidari stesso ne offre uno sguardo completo con acute osservazioni in ID., *Novant'anni*, cit., pp. 11-45.

²⁰ Di cui Pene Vidari dà conto in *I recenti concorsi universitari: nota quantitativa*, «Rivista di storia del diritto italiano», LXXVIII, 2004, pp. 127-138; cfr. anche PAOLO CAPPELLINI, *I segni dei tempi*, in PAOLO GROSSI, *Trent'anni di pagine introduttive. Quaderni fiorentini 1972-2001*, Milano, Giuffrè, 2009, pp. V-XXVII.

maestri della disciplina, come Paolo Grossi e Antonio Padoa Schioppa, offrendo il suo autorevole e originale punto di vista²¹.

Altro ambito di grande rilievo nell’opera di Pene Vidari è il tema della giustizia, che attraversa moltissimi suoi studi e costituisce una sorta di filo rosso, secondo un generale “coraggio della moderazione”, che ha sempre guidato i suoi studi e le sue iniziative²².

Nella sessione pomeridiana della giornata, con la presidenza di Paola Casana, si sono messi in evidenza i numerosi e multiformi impegni istituzionali di Gian Savino Pene Vidari, che lo hanno visto protagonista a partire già dagli anni Settanta del secolo scorso²³.

Raffaele Caterina (già direttore del Dipartimento di Giurisprudenza) ha fatto emergere il costante impegno accademico, sia negli organi centrali dell’Ateneo torinese (Consiglio di amministrazione e Senato Accademico, di cui è stato componente rispettivamente nel biennio 1979-1981 e dal 1994 al 2000), sia quale preside della Facoltà di Giurisprudenza, carica ricoperta due volte dal 1991 al 1994 e dal 2000 al 2003.

Sempre attento agli sviluppi degli ordinamenti didattici e agli studenti nella convinzione che compito dell’Università non fosse solo quello di dare conoscenze, ma soprattutto quello di formare la futura classe dirigente (giuristi colti e non solo tecnici), Pene Vidari è stato un indubbio punto di riferimento per la Facoltà di Giurisprudenza e per l’Ateneo anche nei periodi in cui non ha ricoperto cariche accademiche.

Il Direttore della Classe di Scienze Morali dell’Accademia delle Scienze di Torino, Claudio Marazzini, ha messo in evidenza l’intensa e costante attività di Gian Savino Pene Vidari nell’Accademia delle Scienze, di cui fu socio corrispondente dal 1990, socio nazionale residente dal 2008 e da ultimo tesoriere e componente del Consiglio di Presidenza.

Egli ha promosso in Accademia numerose iniziative scientifiche in ambito giuridico e svolto alcuni significativi interventi e conferenze storiche dedicate a vari temi e personalità di spicco, come Francesco Ruffini, Federico Patetta, Re Arduino d’Ivrea, le leggi razziali del 1938, leggi e giustizia, l’unificazione amministrativa del Regno d’Italia e molti altri²⁴.

Di particolare rilievo è stata l’attenzione di Pene Vidari al patrimonio librario e bibliotecario torinese, soprattutto per quanto riguarda le vicende della Biblioteca F. Patetta dell’Università di Torino, di cui egli ricostruì la storia seguendone negli anni gli sviluppi, così come l’opera di Clemente Rovere, ripubblicata sotto l’auspicio di Gian Savino Pene Vidari nel 2016 e presentata proprio all’Accademia delle Scienze²⁵.

²¹ Fra i molti interventi, cfr. GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il settantennio della Costituzione: prospettive interpretative certe accanto ad incognite politiche*, «Rivista di storia del diritto italiano», XCI, 2018, fasc. 1, pp. 5-11 e ID., *Recensione a Paolo Grossi, L’Europa del diritto*, Roma-Bari, Laterza, 2007, pp. XII-281 e «Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno», XXXVII, 2008, pp. 577-587.

²² Come sintesi emblematica, ID., *Un problema sempre aperto: giustizia e giudici dal passato al presente*, «Quaderni dell’Accademia delle Scienze di Torino», X, 2002, pp. 55-65.

²³ In proposito va ricordato il suo particolare impegno nel Centro Studi Piemontesi, cui Pene Vidari si dedicò fin dalla sua fondazione, divenendo poi coordinatore del Comitato scientifico e rivolgendo una particolare attenzione alla rivista «Studi Piemontesi».

²⁴ Fra gli interventi pubblicati: GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Costituzione e riforme istituzionali nella storia italiana*, «Quaderni dell’Accademia delle Scienze di Torino», II, 1996, pp. 23-37; ID., *Un problema sempre aperto...*, 2002 cit.; la registrazione dei suoi più recenti contributi è disponibile in <https://www.accademiadellescienze.it/video>.

²⁵ CLEMENTE ROVERE, *Viaggio in Piemonte di paese in paese*, con *Presentazione dell’Opera* di GIAN SAVINO PENE VIDARI, Savigliano, L’Artistica-Deputazione Sub. di storia patria, 2016 e GIAN SAVINO PENE VIDARI, *I disegni ottocenteschi di Clemente Rovere nel Viaggio in Piemonte di paese in paese*, «Studi Piemontesi», XLVI, 2017, fasc. 1, pp. 117-129.

Giuseppe Sergi, Direttore del Bollettino storico-bibliografico subalpino, intervenendo anche a nome di Sergio Roda, Presidente della Deputazione Subalpina di Storia Patria, ha ricordato la presenza di Pene Vidari nella Deputazione, di cui fu socio corrispondente dal 1974 e socio effettivo nel 1978, poi Presidente dal 1986, eletto dopo un serrato ballottaggio con Luigi Firpo. Pene Vidari diede nuovo impulso alla Deputazione e alla sua rivista, con la volontà di allargare gli ambiti di riferimento dell'istituzione, in una prospettiva europea, con un'azione concreta ed efficace, sempre condivisa con i colleghi 'deputati'.

Numerose sono le pubblicazioni della Deputazione promosse e curate direttamente da Pene Vidari, fra le quali va ricordata, oltre alla già menzionata opera del Rovere, l'edizione dei "Decreta seu Statuta" di Amedeo VIII²⁶.

Marc Ortolani (Université Côte d'Azur) ha richiamato le numerose iniziative di collaborazione italo-francesi promosse da Gian Savino Pene Vidari, fondatore nel 2006 del "P.R.I.D.A.E.S.-Programme de Recherche sur les Institutions et le Droit des Anciens Etats de Savoie", componente del Consiglio scientifico dell'Università italo-francese dal 2000 al 2004 (all'inizio delle attività di tale istituzione) e ideatore nel 1998 con Maryse Carlin del primo doppio diploma italo-francese in Giurisprudenza, ancora oggi attivo non solo fra gli atenei di Torino e Nizza, ma esteso anche all'Università di Paris V e di Lyon III e preso a modello da numerose altre Università italiane e francesi.

Si tratta di azioni e di progetti aperti e significativi, sostenuti negli anni proprio dall'UIF e volti a favorire le relazioni transnazionali italo-francesi a partire dal coinvolgimento degli studenti e di giovani ricercatori, la cui validità è ben testimoniata dalla durata nel tempo e dalla sempre crescente partecipazione e di cui Gian Savino Pene Vidari si è occupato costantemente con generosità e signorilità fino alla sua scomparsa²⁷.

Il Presidente della Société d'histoire du droit, Boris Bernabé, ha voluto ricordare l'assidua presenza di Gian Savino Pene Vidari nella Société sia nel *bureau* sia nell'assemblea dell'associazione, con particolare riguardo alle giornate della stessa organizzate proprio da Pene Vidari nel 2001 a Torino sul tema "Le droit par dessus les frontieres", che hanno rappresentato un significativo momento d'incontro (in alcune sedi storiche torinesi come l'Accademia delle Scienze, il palazzo del Rettorato dell'Università di Torino, l'Archivio di Stato di Torino e la Palazzina di Stupinigi) fra studiosi di diverse nazioni su un tema di particolare importanza per il dibattito storico-giuridico²⁸.

Numerose sono state le relazioni tenute da Pene Vidari, con una perfetta padronanza della lingua francese, grande precisione scientifica e una particolare finezza, nelle giornate e in altri incontri della Società, ad iniziare dalle giornate di Milano e Pavia nel 1992, poi con una conferenza a Parigi nel 1996, a Tolosa nel 2005, a Parigi nel 2013 (in occasione del centenario

²⁶ GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Les réserves des Statuts de 1430 pour les capitula du Piémont. Mais comment? Et toujours?*, in *La loi du prince. La raccolta normativa sabauda di Amedeo VIII (1430)*, sous la direction de Mathieu Caesar, Franco Morenzoni, vol. 1, Torino, Dep. Sub. di storia patria, 2019, pp. 407-427 e ID., *La prima edizione critica degli Statuti di Amedeo VIII di Savoia (1430)*, «Studi Piemontesi», XLIX, 2020, fasc. 1, pp. 83-86.

²⁷ Le attività e le pubblicazioni del PRIDAES sono consultabili in: <https://www.ermes-unice.fr/?q=node/60>.

²⁸ *Le droit par dessus...*, 2001 cit.; significativamente proprio al tema delle frontiere è dedicato l'ultimo intervento di Gian Savino Pene Vidari in un convegno dell'ottobre 2020, organizzato in memoria di un grande amico e collega di Pene Vidari, Giorgio Lombardi (1935-2010), pubblicato postumo: GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Giorgio Lombardi, giurista e storico*, in Tanja Cerruti, Annamaria Poggi, Michele Rosboch (a cura di), Torino, Giappichelli, 2022, pp. 71-74.

della Société, con un intervento sul tema delle professioni legali) e, da ultimo, a Bologna nel 2018 sul tema dell’insegnamento del diritto.

Come uomo delle istituzioni Gian Savino Pene Vidari ha trovato nella Società di storia del diritto (società scientifica fondata nel 1961 da studiosi di diritto romano e di storia del diritto italiano) un ambito di particolare impegno, facendo parte dal 1988 al 2001 del Consiglio direttivo e svolgendo le funzioni prima di segretario, poi di Presidente dal 1994 al 1998 e, infine, di vice presidente e risultando sempre il più votato fra gli storici del diritto italiano.

Luigi Lacchè, vicepresidente della Società di storia del diritto, ha messo in evidenza sia l’impegno di Pene Vidari nell’organizzazione dei convegni della Società (particolarmente in quello di Torino del 1998 sul tema “Diritto generale e diritti particolari nell’esperienza storica”)²⁹, sia nel suo contributo alla riflessione comune sulla collocazione delle discipline storico-giuridiche nel contesto delle varie riforme degli ordinamenti didattici, mettendo a frutto l’esperienza di preside di Facoltà e di Direttore della «Rivista di storia del diritto italiano»³⁰.

La riflessione sul perché della storia del diritto, sulla sua collocazione nelle Facoltà italiane e sull’importanza di una adeguata manualistica ha contraddistinto molte discussioni all’interno della Società in cui Pene Vidari si è sempre distinto per il suo equilibrio e la sua moderazione, richiamando a tutti i livelli l’importanza dell’impegno didattico accanto a quello scientifico, senza dimenticare i ruoli di servizio dell’intera comunità universitaria.

Di rilievo è stata anche la significativa interlocuzione condotta da Pene Vidari con gli storici del diritto che ricoprivano in quegli anni importanti ruoli istituzionali come ministri dell’Università (Luigi Berlinguer e Ortensio Zecchino), del Consiglio Universitario Nazionale (Luigi Labruna) e della Conferenza dei Presidi di Giurisprudenza (Antonio Padoa Schioppa), portando avanti le significative riforme del reclutamento universitario e degli ordinamenti didattici³¹, con l’introduzione dei concorsi locali e del sistema del 3+2.

L’intervento di Vittorio Viora, componente del Consiglio di amministrazione della Reale Mutua Assicurazione, ha ricordato il legame fra la Reale e l’Università, da cui la prima ha sempre attinto personalità di rilievo per il proprio Consiglio, come Mario Enrico Viora (presidente per lunghi anni, segnatamente dal 1967 al 1986), Gustavo Colonnetti (presidente dal 1957 al 1968), Onorato Castellino, Elio Casetta, Edoardo Greppi, Enrico Genta e altri.

Gian Savino Pene Vidari iniziò la sua collaborazione con la Reale Mutua di Assicurazioni nel 1976 come delegato degli assicurati per Rivarolo Canavese (zona a cui Pene Vidari è sempre stato molto legato), rimanendo delegato per ben 44 anni, sempre presente alle assemblee con cadenza semestrale e diventando poi membro del Consiglio nel 2012. È stato anche studioso delle assicurazioni, come ricordato sopra, e della stessa Reale Mutua, di cui ha messo in evidenza le radici storiche ancor oggi alla base della sua peculiarità istituzionale e

²⁹ Gian Savino Pene Vidari (a cura di), *Diritto generale e diritti particolari nell’esperienza storica*, Roma, Fondazione Sergio Mochi Onory per la storia del diritto italiano, 2001.

³⁰ Significativa è l’iniziativa del censimento dei corsi di storia del diritto italiano negli atenei italiani: GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Censimento dei corsi di Storia del diritto italiano*, «Rivista di storia del diritto italiano», LXX, 1997, pp. 345-359; ID., *Novità sui corsi di Storia del diritto italiano*, «Rivista di storia del diritto italiano», LXXI, 1998, pp. 444-445; ID., *Tendenze e prospettive della storia giuridica*, «Rivista di storia del diritto italiano», LXXII, 1999, pp. 299-315 e MICHELE ROSBOCH, *Censimento dei corsi di Storia del diritto medievale moderno*, «Rivista di storia del diritto italiano», LXXVII, 2004, pp. 296-305.

³¹ Cfr. GIAN SAVINO PENE VIDARI, *I recenti concorsi universitari...*, 2004 cit., pp. 127-138.

organizzativa³², nonché presidente del Museo Archivio della Reale Mutua dal 2012, rivelando le sue notevoli capacità organizzative e di promozione culturale³³.

A conclusione della *Giornata*, Valerio Gigliotti ha messo in evidenza la ricchezza degli interventi, che hanno restituito i tratti della personalità ricca e complessa di Gian Savino Pene Vidari, sottolineando da ultimo, con tre aggettivi, le caratteristiche salienti del maestro: rigoroso, eclettico e appassionato.

Espressione fulgida della sua intelligenza e del suo impegno è stata la direzione della «Rivista di storia del diritto italiano», assunta - come già detto - nel 1986 e conclusasi con la sua scomparsa.³⁴

Ricordiamo infine la sua attenzione alla vita artistica, nonché l'aspetto di tifoso esperto del gioco del calcio, su cui ci intratteneva con passione e competenza, ma soprattutto non possiamo dimenticare la sua capacità di stabilire rapporti veri e cordiali con i colleghi, gli allievi, gli studenti e tutte le persone che incontrava.

Riflettere sulla personalità e sull'opera di Gian Savino Pene Vidari significa anche ricordare i contesti in cui la sua attività si svolse e porre l'attenzione su un *modus agendi* nella vita accademica, che ha caratterizzato anche altri maestri della storia giuridica: il loro esempio rappresenta ancora un modello valido di impegno scientifico e istituzionale, che va però attualizzato e incarnato nella mutata situazione odierna³⁵.

Pervenuto in redazione il 22 settembre 2025

³² GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Scritti di storia del diritto delle assicurazioni...*, 2021 cit. e ID., *La «Società Reale Mutua Assicurazioni» di Torino. Il primo quarto di secolo dei 190 anni di polizze*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», CXVII, 2019, pp. 105-150.

³³ Le attività del Museo sono consultabili in <https://museorealemutua.org/>

³⁴ La giornata si è conclusa con la lettura da parte di Valerio Gigliotti di un appassionato e significativo messaggio di Giusandrea Mochi Onory, presidente della Fondazione Sergio Mochi Onory per la storia del diritto italiano, proprietaria della testata della Rivista.

³⁵ Il 1 luglio 2024 è venuto a mancare il professor Isidoro Soffietti, che fu compagno di studi e amico fin dagli studi liceali e poi collega di Gian Savino Pene Vidari: cfr. VALERIO GIGLIOTTI, *Isidoro Soffietti (9-1.1939-1.7.2024)*. In *memoriam*, «Rivista di Storia del Diritto Italiano», XCVII, 2024, fasc. 2, pp. V-VIII.